

## La corsa alle regionali



LA SCELTA Nell'immagine d'archivio, Renzo Tondo, Riccardo Riccardi ed Elio De Anna, tutti coinvolti nel toto-candidato, che si è chiuso con la scelta di Tondo

# Tensioni e mugugni dopo la scelta di Tondo

► Nel centrodestra non è ancora tornato il sereno  
Nessun big è sceso in campo per calmare la platea

► Fedriga parlerà solo domani sera con Salvini  
Progetto Fvg minaccia di correre in solitaria

### IL QUADRO

UDINE Il candidato ora c'è ma nel centrodestra non è ancora tornato il sereno. Il giorno dopo la designazione del già due volte governatore Renzo Tondo alla presidenza della Regione per il voto del 29 aprile, gli alleati lesinano commenti e si rimanda a domani. Nonostante fosse sancito da un patto pre-elettorale tra Fi, Lega e Fdi che la presidenza del Friuli Venezia Giulia spettasse a Forza Italia, nella base leghista e in quella di Fratelli d'Italia non si sarebbe brindato alla scelta definitiva di Tondo. Progetto Fvg di Bini minaccia addirittura di correre in solitudine. Nessuno dei big regionali, però, ieri è sceso in campo a cal-

mare la platea e nemmeno a raccontare le dinamiche che hanno fatto definitivamente decidere Silvio Berlusconi per l'ex forzista, poiché Tondo se n'è uscito dal partito cinque anni fa per creare la «sua» Autonomia responsabile. I delusi dovranno per ora accontentarsi della spiegazione che i patti si rispettano e che il leader del Carroccio Matteo Salvini non poteva permettersi di rompere con Berlusconi, posto che a livello nazionale gli equilibri sono molto delicati per la costruzione del nuovo governo.

### IN ATTESA DI SALVINI

Così il segretario regionale della Lega e soggetto forte della trattativa per la presidenza della regione, Massimiliano Fedri-

### Il monito

#### «Appello ai partiti rivedano la decisione»

(a.l.) «Riteniamo ancora oggi che la candidatura del segretario regionale della Lega, Massimiliano Fedriga, sia la migliore per rispondere alle istanze della regione» e per questo «rivolgiamo un appello alle forze del centrodestra perché si rivedano le decisioni assunte». Altrimenti «valuteremo immediatamente la possibilità di presentarci con una lista autonoma». Sono i passaggi fondamentali della nota diffusa ieri in serata da Progetto Fvg di Sergio Bini.

ga, ha fatto sapere che parlerà solo domani sera con Salvini, atteso per le 19 al Palamostre a Udine. Bocche riluttanti anche in Forza Italia, mentre in Fdi si mugugna sul metodo - nel pomeriggio di venerdì in Fvg erano convinti di convergere su Fedriga salvo sapere da Roma poche ore dopo che l'avvallo di Giorgia Meloni era stato dato per Tondo -, ma si assicura la fedeltà all'alleanza. «Sì un po' di delusione tra gli attivisti c'è perché per come si mettevano le cose ci si era ormai illusi che il candidato presidente fosse Fedriga», ammette un leghista della prima ora, pronto a rilanciare però sul fatto che ora il Carroccio deve pensare a far man bassa di consiglieri regionali. Un input lanciato ieri su Facebook an-

che dal senatore Mario Pittoni: «Avere molti voti significa poter avere un gran peso in Consiglio», afferma e quindi da lì poter condizionare anche l'operato del governo regionale, seppure non guidato da un leghista. «È finita bene, ma per fortuna che è finita», dice sinteticamente il leghista Pietro Fontanini, candidato a sindaco di Udine per il centrodestra ma in attesa del «sì» di Forza Italia. «Adesso che la partita regionale è chiusa - considera - vedremo chi interviene». Intanto nel cerchio del neo candidato presidente si pensa già pragmaticamente quali debbano essere le prime mosse per recuperare il vantaggio temporale concesso a quello che viene considerato il primo degli avversari, il candidato del centro-

sinistra Sergio Bolzonello.

### RIPRENDERE LA SCENA

«Occorre riprendere rapidamente la scena», dice infatti il consigliere regionale Alessandro Colautti (già Ncd) confluito insieme al collega Paride Cargnelutti in Ar, e «con idee forti». Due le urgenze che secondo Colautti dovrebbero essere in cima a un'agenda di governo: «Mettere mano alle Uti, non pensando di tornare al passato, ma concedendo l'area vasta come lo spazio dell'efficienza e della differenziazione, non dell'obbligatorietà»; affrontare la riscrittura del patto finanziario con lo Stato, «perché quello appena firmato dalla presidente Debora Serracchiani è solo una mancia che ha chiuso di fatto il federalismo fiscale». I dettagli del programma di coalizione ora sono attesi dal candidato presidente, che ieri ha preferito prendersi una pausa prima di entrare nell'agone elettorale. Di certo, sono i primi ragionamenti attorno a lui, in caso di vittoria la complessità del momento richiederà una Giunta forte in cui potrebbe trovar posto - come assessore esterno - il grande escluso dalla corsa alla presidenza, il capogruppo di Fi in consiglio, Riccardo Riccardi. Per ora lui si sarebbe limitato a dirsi «a disposizione del gruppo», non chiudendo comunque la porta a un impegno con Tondo di cui è stato assessore alle Infrastrutture nella Giunta di cinque anni fa.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Metterò al centro del mio progetto il lavoro e la piccola e media impresa»

### L'INTERVISTA

UDINE «Una serenità olimpica» è un'idea madre per il prossimo governo della Regione, cioè «Pmi e lavoro al centro». Si unirà ai tre temi cui «bisognerà pur por mano», ovvero «Uti, sanità e macchina amministrativa».

È il Renzo Tondo che si palesa ormai a sera fatta, a 24 ore dalla sua designazione a candidato alla presidenza dell'Fvg per il Centrodestra. Leader in regione di Autonomia responsabile, è stato chiamato venerdì da Silvio Berlusconi per assumerne un compito per il quale ha avuto poi il via libera di Ln e Fdi. Una giornata, si dice, di tensioni e mugugni tra i militanti dei partiti della coalizione per la sua designazione.

- Addirittura Progetto Fvg minaccia di correre in auto-

### mia. Preoccupato?

«Per nulla. Non è un problema mio. Non ho chiesto di candidarmi. Sono qui non per ambizione, ma come unica soluzione che è stata condivisa. Perciò non capisco. Tuttavia, i partiti e Progetto Fvg facciano quel che credono. I mal di pancia non mi riguardano».

- Quali sono le priorità programmatiche attorno alle quali intende unire le forze della coalizione?

«Premesso che ho saputo alle 20 di ieri sera (venerdì per chi legge, ndr) della candidatura, ora sto lavorando per chiudere entro lunedì le liste di Autonomia responsabile. In parallelo comincerò a mettere mano al programma. Ci sono comunque alcune idee chiave che ho in mente».

- L'azione che caratterizzerà

il suo governo, se vincerà il 29 aprile?

«Piccole e medie industrie e lavoro al centro, per i quali applicare una robusta politica di defiscalizzazione, in virtù di una profonda trasformazione della logica contributiva. Una partita sulla quale la Regione attualmente investe 150-180 milioni propri, cui si aggiungono i fondi europei. Ebbene, l'idea è di eliminare bandi e concorsi per ottenere contributi e agire invece all'origine, defiscalizzando».

- Sanità ed Enti locali sono state le aree su cui si sono concentrate le critiche al Governo di Debora Serracchiani. Ci metterò mano e, se sì, come?

«Uti, sanità e macchina amministrativa saranno gli altri tre capitoli su cui necessariamente si dovrà intervenire».

- Manca un mese e mezzo alle

elezioni, non è certo il vincitore eppure è già partito il toto nomi per il possibile vice di Tondo. Chi sarà?

«La questione non è di competenza mia, essendo stato chiamato in questo ruolo ed essendo espressione diretta dei partiti maggiori. Se dovessi, direi un esponente del soggetto politico che prenderà più voti».

- Protagonista di questa corsa accidentata per l'individuazione del candidato presidente è stato anche il suo ex assessore alle Infrastrutture e attuale capogruppo in Consiglio regionale, Riccardo Riccardi. Per lui la designazione alla carica addirittura da parte di Berlusconi e poi la costruzione a un passo indietro di fronte al «no» della Lega. Con lei presidente potrebbe restare sulla scena?

«Gli ho telefonato e abbiamo



CANDIDATO PRESIDENTE Renzo Tondo racconta i retroscena

I TEMI SUL TAPPETO:  
«UTI, SANITÀ E MACCHINA AMMINISTRATIVA SARANNO GLI ALTRI TRE CAPITOLI SU CUI NECESSARIAMENTE SI DOVRÀ INTERVENIRE»

avuto una cordiale conversazione. Gli ho detto di non rispondermi subito, ma che sappia che se dovessi vincere lo chiamerò a far parte della mia Giunta da consigliere o da esterno. Le sue competenze e capacità sono una risorsa per la regione che non vanno perse».

an.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA